SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(192)

INDICE

RESOCONTI:

Pag.

GIUSTIZIA (2ª)

— *Sottocommissione pareri* 44

BILANCIO (5ª) 37

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª) 38

— *Sottocommissione pareri* 45

INDUSTRIA (10ª) 38

IGIENE E SANITÀ (12ª) 40

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 45

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
COLAJANNI
indi del Vice Presidente
CAROLLO

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Estensione all'amministrazione universitaria dell'efficacia del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 422, recante l'adeguamento dei limiti di somma previsti dalle norme di contabilità generale dello Stato » (678), di iniziativa dei senatori Giudice ed altri.
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Colella, in sostituzione del relatore Giovanniello, riferisce sul disegno di legge, con il quale vengono adeguati i limiti di spesa previsti dalla legge di contabilità pubblica, relativamente alle istituzioni universitarie, raccomandandone l'approvazione.

Il sottosegretario Tarabini propone che nel testo dell'articolo unico venga inserito dopo la parola « limiti », il termine « originari ». Favorevoli i senatori Bacicchi, Basadonna ed il relatore Colella, la Commissione approva all'unanimità l'articolo unico del disegno di legge nel testo emendato, approvandone altresì il seguente nuovo titolo: « Adeguamento dei limiti originari di somma previsti negli articoli 5 1e 53 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 ».

IN SEDE CONSULTIVA

« Partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica » (963).
(Parere all'Assembea).

Il senatore Polli, estensore designato del parere, illustra il provvedimento, rilevando che esso non pone problemi di copertura, consentendo anzi un risparmio della spesa; è stato peraltro rinviato alla Commissione dalla Sottocommissione pareri in considerazione della particolare rilevanza dei problemi relativi alla spesa farmaceutica.

Il senatore Bollini sottolinea che la riduzione della spesa farmaceutica non può essere raggiunta agendo solo sul fronte del consumatore, la cui libertà di scelta, in questo consumo, è limitata; dopo aver riepilogato l'*iter* del provvedimento, afferma che la normativa sui prezzi dei medicinali, lungi dal realizzare un risparmio, viene ad incrementare la spesa, che si cerca di recuperare con il provvedimento in esame. Non sono, tra l'altro, stati soppressi gli appositi uffici per il computo degli sconti sui medicinali, nè sono state determinate le modalità di rimborso da parte degli industriali degli sconti trattenuti.

Il sottosegretario Tarabini aggiunge che le dichiarazioni del precedente oratore corrispondono ai dati in possesso del Ministero del tesoro: non si sono, in altri termini, concretati risparmi di spesa. Il Ministero del tesoro è contrario pertanto alla modifica apportata dalla Commissione di merito, concernente l'abolizione totale del *ticket* moderatore a partire dal 1979 nella prima parte della spesa per i medicinali (articolo 1). Assicura quindi di prendere atto delle osservazioni svolte circa gli uffici non soppressi.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di estendere parere favorevole per la Assemblea con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 113, concernente l'acceleramento delle procedure per la concessione delle agevolazioni finanziarie alle iniziative industriali nel Mezzogiorno » (1173).
(Esame).

Il relatore alla Commissione Scutari illustra il provvedimento, che modifica la normativa per l'emissione dei pareri di conformità in base alla legge 9 novembre 1976, n. 902, consentendo la presa in esame anche di quelle domande di agevolazione industriale, che essendo state previamente presentate avrebbero dovuto essere istruite nuovamente; si ottiene pertanto uno snellimento di procedure evitando la ripetizione di istruttorie già effettuate. Per tale motivo si esprime favorevolmente.

Il senatore Basadonna, favorevole al disegno di legge, auspica un ampiamento dei termini previsti nonchè l'estensione della normativa anche alle industrie che operano ammodernamenti produttivi.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sulla conversione del decreto-legge.

La seduta termina alle ore 11,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
TANGA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriore proroga della durata delle utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni » (897-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio della discussione).

Accogliendo una proposta del senatore Federici, che prospetta l'esigenza di maggiori approfondimenti, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta la discussione del disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

« Autorizzazione della spesa di lire 7.000 milioni per il completamento dell'acquedotto consorziale delle Langhe ed Alpi Cuneesi » (1169), approvato dalla Camera dei deputati.
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore, senatore Miroglio, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 10,10.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
de' COCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Aliverti.

La seduta ha inizio alle ore 11.

PER LA MORTE DI ALDO MORO

Il presidente de' Cocci, rendendosi interprete dei sentimenti della Commissione, manifesta vivissimo sgomento e profondo cordoglio per l'inumana uccisione dell'onorevole Moro; ribadita la ferma decisione del Parlamento di continuare ad operare senza sbandamenti — anche al fine di rime-

diare ad eventuali errori compiuti — per consolidare le istituzioni democratiche, per ripristinare l'ordine e la legalità e per ridare stabilità sociale e politica al Paese, avverte che, ove mancassero iniziative volte al superamento della crisi nella quale siamo precipitati, verrebbe anche a mancare la speranza in un avvenire migliore, in cui tutti gli italiani possano ritrovare slancio ideale, spirito di sacrificio e rinnovato senso del dovere.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 122, concernente l'attuazione normativa ed organizzativa di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » (1176);

« Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » (170);

« Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici » (171).

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Antonio Vitale, illustra ampiamente il disegno di legge n. 1176 (che propone la conversione in legge del decreto-legge n. 122 del 14 aprile 1978), rilevando ch'esso riproduce esattamente il testo unificato dei disegni di legge nn. 170 e 171 quale era risultato a conclusione di un laborioso dibattito svoltosi prima in Sottocommissione e poi in Commissione; dopo aver osservato che il testo unificato suddetto sembrava aver raccolto il consenso di pressochè tutte le parti politiche, raccomanda di approvare il disegno di legge n. 1176 al fine di recepire sollecitamente le direttive comunitarie nella materia.

A nome del Gruppo comunista prende la parola il senatore Pollastrelli: ricordate le precedenti fasi del dibattito, riafferma la necessità che, appunto al fine di accelerare al massimo il concreto recepimento delle direttive comunitarie, il disegno di legge n. 1176 sia accolto, proponendo all'Assemblea lo stralcio della parte riguardante l'organizzazione del personale. Per questo particolare aspetto del provvedimento preannuncia un ordine del giorno, sottoscritto anche dai senatori Pollidoro e Talamona, con il quale s'impegna il Governo a presentare al Parlamento — entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 122, previo accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori statali — un piano di ristrutturazione e riorganizzazione dell'amministrazione metrologica, definendo l'ordinamento del personale di tali uffici secondo il quadro di riferimento rappresentato dall'accordo per il rinnovo del contratto degli statali, siglato dal Governo e dalle organizzazioni sindacali.

Segue un intervento del senatore Villi, il quale rileva che la formulazione delle tabelle allegate al disegno di legge n. 1176 (che riproducono con talune varianti quelle allegate al disegno di legge n. 170) presenta numerose imprecisioni, errori e carenze.

Segue il senatore Vettori, ribadendo che il decreto-legge va convertito senza modificazioni, se non si vuole vanificare l'improrogabile disciplina del settore che forma oggetto del provvedimento e che le categorie interessate vivamente attendono.

A nome del Gruppo del partito socialista italiano il senatore Talamona si dichiara invece favorevole a stralciare dal suddetto provvedimento la parte concernente il personale.

Dopo che il relatore Antonio Vitale ha ulteriormente precisato i motivi che consigliano di convertire il decreto-legge senza modificazioni, prende la parola il sottosegretario Aliverti che sottolinea, con ampiezza di argomentazioni, l'urgenza di rendere concretamente operativa la normativa comunitaria che forma oggetto del provvedimento.

Infine, avendo il senatore Pollastrelli proposto di rinviare l'esame alla prossima seduta per tentare di raggiungere un accordo sul provvedimento. il relatore Antonio Vitale, il senatore Carboni e il sottosegretario Aliverti dichiarano di convenire sull'opportunità di un breve rinvio e il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Protezione del nome smalto » (1081).
(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione Del Ponte riferisce ampiamente sul disegno di legge, del quale propone l'approvazione.

Il senatore Talamona, pur aderendo alle conclusioni del relatore, rappresenta l'opportunità d'inserire nel testo del provvedimento una norma transitoria che renda possibile lo smercio dei prodotti smaltati i quali, in conseguenza dell'approvazione della normativa in esame, si siano venuti a trovare fuori legge.

Dal canto suo il senatore Villi, che pur concorda sull'opportunità dell'iniziativa, sottolinea l'esigenza di migliorare la formulazione di talune disposizioni del provvedimento.

Dopo un intervento del Presidente, rimane stabilito che il relatore e i senatori Talamona e Villi studieranno la possibilità di formulare un testo emendato sul quale la Commissione, nella prossima seduta, sarà chiamata a pronunciarsi.

Il seguito della discussione viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
OSSICINI

Interviene il Ministro della sanità Tina Anselmi.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE DELIBERANTE

« Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori » (1192), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Cravero, relatore alla Commissione, premesso che la problematica relativa alla riorganizzazione dell'assistenza psichiatrica nel Paese è da tempo al centro di un vivace dibattito teso a ricercare una nuova identità di contenuti delle stessa psichiatria nell'ambito dell'assistenza sanitaria, nel convincimento che sarebbe erroneo tener distinta questa da quella come sinora è stato fatto, rileva come la legge fondamentale in materia, approvata il 14 febraio 1904, svolgesse prevalentemente opera di tutela della collettività dalla violenza dei folli anzichè di terapia propriamente psichiatrica.

Dopo aver ricordato che i primi passi avanti in materia si sono registrati con la legge n. 431 del 1968, istitutiva dei servizi di igiene mentale e dell'ammissione « volontaria » del malato di mente, nonchè con i numerosi convegni che a partire dal 1969 si sono pronunciati a favore della deospedalizzazione dell'assistenza psichiatrica e che la richiesta del *referendum* abrogativo della citata legge del 1904 è stata presentata nel momento in cui il Parlamento, attraverso la previsione di un'apposita delega al Governo contenuta nel disegno di legge concernente l'istituzione del Servizio sanitario nazionale, si è reso interprete di tali esigenze, sottolinea l'inessenzialità e la pericolosità insite in un'iniziativa tesa alla mera produzione di un vuoto normativo anzichè alla realizzazione di soluzione validamente sostitutive. Il disegno di legge in discussione, prosegue il relatore, si propone di evitare appunto ciò, attraverso uno stralcio degli articoli 30 e 54 del disegno di legge di riforma sanitaria, integrati da opportune disposizioni operative ed ispirandosi a due princìpi fondamentali: la necessità di riformulare ed unificare le norme vigenti che disciplinano i trattamenti sanitari obbligatori, con tutte le garanzie per il cittadino; l'esigenza di inserire l'assistenza psichiatrica nell'assistenza generale.

Dopo aver inoltre precisato che la futura psichiatria in fase di attuazione dovrà anche tener conto delle raccomandazioni recentemente formulate dall'Organizzazione mondiale della sanità, svolge un esame analitico dei singoli articoli del disegno di legge, rilevando l'opportunità di taluni chiarimenti (particolarmente in merito all'articolo 7, concernente il trasferimento alle Regioni delle funzioni in materia di assistenza ospedaliera

psichiatrica) ed esprimendo notevoli perplessità in ordine al metodo di legiferare che il Senato, ed in particolare la Commissione sanità, è costretta ad adottare da un certo tempo ad oggi. A questo riguardo lamenta, infatti, sia il verificarsi di una specie di rituale che consiste nello svolgere quasi una funzione notarile di ratifica nei confronti di provvedimenti dibattuti e risolti in altra sede, sia il rischio di procedere, in tema di politica sanitaria, attraverso una serie sempre più numerosa di provvedimenti-stralcio anzichè attraverso un'organica legge di riforma.

Il relatore Cravero, dopo aver quindi dato lettura dei pareri espressi dalla Commissione affari costituzionali e dalla Commissione giustizia (rispettivamente favorevole e favorevole con osservazioni), conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge, nel presupposto che il decreto ministeriale di attuazione ed il suo definitivo inserimento nel contesto della riforma sanitaria valgano ad introdurre quei perfezionamenti oggi improponibili ma tuttavia necessari.

Il senatore Bellinzona, dichiaratosi d'accordo con il relatore nell'individuazione dei due obiettivi fondamentali perseguiti dal disegno di legge (l'unificazione della normativa vigente nella materia degli accertamenti e trattamenti sanitari volontari ed obbligatori nonchè l'anticipazione degli articoli 30 e 54 del disegno di legge concernente l'istituzione dei Servizio sanitario nazionale), si sofferma in particolare sul problema posto dalla pendenza della richiesta di *referenrum* abrogativo della legge n. 36 del 1904. A questo riguardo, dopo aver riconosciuto che il disegno di legge trae origine anche dalla necessità di evitare i guasti connessi all'eventuale approvazione di una soluzione meramente negativa del problema, osserva tuttavia che sarebbe erroneo ritenere che le forze politiche più resposabili si siano fatte carico della questione della salute mentale solo perchè pungolate dal *referendum*, giacchè da almeno due decenni, di pari passo col maturarsi di una nuova e sempre più diffusa coscienza del valore sociale oltre che individuale della salute, si è sviluppato un intenso dibattito in materia che ha portato anche all'introduzione di significativi precedenti legislativi, tra i quali occorre in primo luogo ricordare la legge n. 431 del 1968, la cui lacunosa applicazione è stata anche di recente purtroppo confermata dallo stesso centro studi del Ministero della sanità.

Dopo aver rilevato che dai numerosi dati statistici disponibili appare con ogni evidenza che, soprattutto nel Mezzogiorno, la pratica del ricovero coatto rappresenta ancora la norma, sottolinea il carattere assolutamente strumentale di un intervento che dovesse limitarsi alla mera abrogazione della legge del 1904. Dopo aver giudicato positiva ed importante l'iniziativa rappresentata dal disegno di legge, in quanto anticipatore di norme e concezioni di rilevante valore innovativo, che troveranno senz'altro conferma e completamento nella riforma sanitaria, dichiara di concordare con le modifiche che la Commissione sanità della Camera ha interdetto all'originario testo presentato dal Governo, essendosi queste ultime rese interpreti di osservazioni scaturenti dal dibattito sviluppatosi nel Paese e meritevoli della massima considerazione in relazione alla delicatezza della materia e all'esigenza di approvare una legge di non equivoca applicazione.

Il senatore Bellinzona, dopo essersi quindi soffermato sull'analisi di taluni punti del provvedimento, conclude annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista, pur nella consapevolezza che la soluzione complessiva del problema psichiatrico potrà essere raggiunta soltanto nel quadro di un'organica riforma di tutto il settore sanitario ed in presenza di una larga partecipazione di tutti gli operatori del settore e della stessa popolazione.

Il senatore De Giuseppe, condividendo pienamente la filosofia ispiratrice del disegno di legge, si domanda, a titolo personale, se i risultati siano o meno rispondenti alle premesse, se cioè, attraverso l'eventuale approvazione di disposizioni tecnicamente inadeguate e largamente insoddisfacenti (in particolare lamenta l'equivocità e la lacunosità degli articoli 6 ed 8) non si corra piuttosto il rischio di indurre effetti paradossali de-

stinati ad agire in senso negativo sul delicato settore della terapia psichiatrica, cosicchè anzichè migliorare la situazione esistente, si aggravi ulteriormente.

Il parere sostanzialmente contrario, nonostante l'apparenza, espresso dalla Commissione giustizia in riferimento all'abrogazione degli articoli 714 e 715, secondo comma, del Codice penale, nonchè dell'articolo 2, n. 1) del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, cui tende l'articolo 11, dovrebbe essere attentamente meditato dalla Commissione — prosegue l'oratore — anche al fine di evitare che si superi il pericolo di un *referendum*, che avrebbe effetti sicuramente negativi, attraverso bottiglie nuove, ma vuote di contenuto.

Il senatore De Giuseppe ritiene che il tempo che manca alla data in cui è stato indetto il *referendum* sia sufficiente ai due rami del Parlamento per introdurre adeguate modifiche al disegno di legge.

Il senatore Pinto, pur condividendo le finalità generali del provvedimento — della cui urgenza si dichiara consapevole — esprime ampie riserve in ordine alla possibilità di pratica attuazione di una legge che, oltre a presentare disposizioni gravemente lacunose (articolo 6, secondo comma; articolo 7, sesto e ottavo comma), manca totalmente di finanziamento, della previsione cioè dei mezzi necessari ad ampliare le strutture ospedaliere generali che dovrebbero assorbire i degenti provenienti dagli ospedali psichiatrici.

Il senatore Costa, rilevato che il disegno di legge, nonostante le molteplici imperfezioni contenute in taluni articoli, rappresenta un decisivo passo avanti nel settore della terapia psichiatrica, adeguando il Paese ai livelli raggiunti in materia dagli altri Paesi europei, sottolinea l'esigenza di un effettivo potenziamento delle strutture preventive destinate ad agire al di fuori delle strutture ospedaliere. A tal fine presenta il seguente ordine del giorno:

« La 12ª Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 1192, allo scopo di rendere attuabile il fondamentale principio della cura extraospedaliera dei soggetti affetti da disturbi psichici,

invita il Ministro della sanità a volersi adoperare perchè, nel più breve tempo possibile, le Regioni e le Province istituiscano nuovi centri di igiene e profilassi e potenzino quelli già esistenti, completando gli organici con le indispensabili assunzioni di psicologi, utilizzando anche, se necessario, le liste di disoccupazione giovanile ».

(0/1192/1/12) COSTA, CRAVERO, GIUDICE

Il senatore Del Nero, chiesti precisi chiarimenti al Governo circa il termine di svolgimento del *referendum*, si sofferma su taluni aspetti del disegno di legge (carenza della procedura prevista per il ricovero, soprattutto nei casi di urgenza; mancanza di adeguate strutture assistenziali e periferiche; insufficienza della dotazione di posti-letto destinati ai servizi speciali e obbligatori negli ospedali generali; inopportunità della fissazione di un termine certo nel passaggio della gestione degli ospedali psichiatrici dalle province alle Regioni; necessità di ottemperare al parere espresso dalla Commissione giustizia soprattutto in merito all'eventuale abrogazione dell'articolo 2, n. 1), del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1977, n. 223) meritevoli di attenta valutazione da parte della Commissione. L'oratore avverte tuttavia che, qualora l'urgenza non lo consenta, l'eventuale modifica di tali punti non rappresenta la condizione necessaria per esprimere un giudizio positivo sul disegno di legge.

Dopo che il ministro Tina Anselmi ha precisato che l'11 maggio scatta il termine per l'attuazione dei meccanismi necessari allo svolgimento del *referendum*, prende la parola il senatore Pecorino il quale si dichiara perplesso sull'utilità di un provvedimento che tende, tra l'altro, alla abolizione dell'isolamento per gli internati, con i connessi rischi per i restanti degenti degli ospedali.

Il senatore Rampa, non sottovalutando il fondamento delle osservazioni svolte dai precedenti oratori, rileva tuttavia sia che tali osservazioni concordano con il merito del

disegno di legge sia che esse trovano nella urgenza un limite difficilmente valicabile. Del resto l'approvazione del provvedimento — egli prosegue — rappresenta un preciso impegno assunto dalla sua parte politica, che non può essere bloccato dalle difficoltà connesse alla sua pratica realizzazione. Essendo profondamente convinto dell'opportunità dell'atto politico in quanto tale ma non anche della bontà dell'articolato, il senatore Rampa propone che, al fine di consentire un voto responsabile e meditato sul disegno di legge, sia costituita un'apposita Sottocommissione incaricata di approfondire quali aspetti problematici siano risolvibili attraverso eventuali provvedimenti amministrativi e quali altri necessitino invece di atti legislativi o di iniziative autonome della Commissione.

Il presidente Ossicini, intervenendo eccezionalmente nel dibattito per offrire il contributo della propria esperienza professionale, sottolineato preliminarmente il particolare clima politico ed umano in cui il Parlamento si trova ad agire in questi difficili momenti, esorta la Commissione a valutare attentamente i rischi connessi all'eventuale svolgimento di un *referendum* meramente abrogativo della legge n. 36 del 1904, non tanto per una pregiudiziale contrarietà alla adozione di tale strumento quanto per la grande confusione che ciò inevitabilmente indurrebbe nella pubblica opinione. Il discorso sulla riforma del settore psichiatrico è d'altro canto estremamente complesso e difficile e comunque non è risolvibile attraverso le eventuali modifiche tecniche che potrebbero essere introdotte nell'attuale disegno di legge (in tal senso non ritiene condivisibile la proposta avanzata dal senatore Rampa, almeno nella misura in cui essa tenda alla presentazione di eventuali modifiche o a dilazionare l'approvazione del disegno di legge). Il problema di fondo, legato alle più moderne acquisizioni del dibattito scientifico in materia, è piuttosto rappresentato da un effettivo e radicale mutamento dei vigenti orientamenti terapeutici, attraverso cioè un decisivo potenziamento delle strutture sanitarie extra-ospedaliere. Dopo avere rilevato che l'approvazione dell'attuale provvedimento rappresenta in questo senso un atto di fiducia nei confronti della futura attività in questo campo del Parlamento o del Governo, lamenta tuttavia che anche in questo caso la Commissione sanità del Senato è stata investita di una questione tanto delicata solamente in seconda lettura e sotto l'incalzare di termini iugolatori. L'oratore rileva poi che l'eventuale recepimento delle osservazioni contenute nel parere espresso dalla Commissione giustizia relativamente alla inopportunità dell'abrogazione delle norme penali previste dall'articolo 11 determinerebbe quasi certamente l'impossibilità tecnica di evitare lo svolgimento del *referendum*. Conclude infine ricordando che una lunga battaglia iniziata nel 1946 per una nuova psichiatria deve poter contare anche su strumenti come il disegno di legge in discussione.

Il senatore Merzario, premesso che il ricorrente rilievo circa la funzione meramente notarile che troppe volte la Commissione sanità del Senato è chiamata a svolgere deve trovare un centro di imputazione anche nella stessa Commissione che spesso, quando esiste una adeguata disponibilità di tempo, non approfondisce talune autonome proposte di intervento (come, nella specie, quella rappresentata da un'indagine conoscitiva sulla situazione psichiatrica, più volte sollecitata), rileva che la soluzione complessiva del problema in esame può essere realizzata soltanto attraverso un'organica riforma del settore, della quale l'attuale provvedimento non rappresenta che una mera anticipazione. Dopo avere quindi sottolineato che il disegno di legge, lungi dal rappresentare uno strumento di sbarramento nei confronti del *referendum*, costituisce, dopo settantaquattro anni, il sostanziale superamento di una medioevale struttura protezionistica — in cui l'obiettivo primario non era certo la cura dell'infermo di mente — osserva che esso, frutto anche di una consultazione con le categorie interessate, pone quanto meno le premesse per rinnovare l'intero settore della assistenza psichiatrica.

Il senatore Merzario, rilevato infine che le fondate preoccupazioni emerse nel corso del dibattito trovano compensazione negli aspet-

ti positivi indubitabilmente presenti nel disegno di legge, annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista, auspica la promozione di una adeguata campagna di educazione sanitaria intesa a sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi dei soggetti affetti da disturbi psichici.

Il Ministro della sanità, espressa la propria soddisfazione per il fatto che non sia sfuggito agli oratori intervenuti nel corso del dibattito il profondo valore di rinnovamento insito nel disegno di legge, rileva come sia da respingere l'opinione di coloro che sostengono che l'occasione dell'attuale provvedimento sia stata rappresentata dalla richiesta di *referendum,* giacchè è al contrario evidente, come testimoniano gli articoli 30 e 54 del testo del disegno di legge concernente la riforma sanitaria, che il problema è da tempo all'esame del Parlamento. La vecchia realtà dei manicomi — prosegue l'oratrice — viene superata per il tramite di una legge-ponte, proiettata verso una realtà in corso di modifica, sul piano legislativo non meno che su quello organizzativo. Ribadito l'impegno del Governo a curare la piena attuazione della legge, dichiara di accogliere l'ordine del giorno presentato dai senatori Costa, Cravero e Giudice.

Dopo che il presidente Ossicini ha dato assicurazione al senatore Rampa che saranno studiate le formule per soddisfare l'esigenza da lui prospettata con la proposta di costituire un'apposita Sottocommissione incaricata di approfondire gli specifici provvedimenti eventualmente necessari in materia, si passa all'esame dei singoli articoli, che vengono singolarmente approvati, con la sola astensione del senatore Pinto sull'articolo 6.

Prendono quindi la parola, per dichiarazione di voto, i senatori Giudice, Minnocci, Del Nero e Pinto.

Il senatore Giudice ribadisce i contenuti positivi del disegno di legge, che rappresenta, dopo tanti anni di silenzio, un passo fondamentale contro l'emarginazione dei malati di mente. Dopo aver dichiarato di non nutrire illusioni circa la possibilità che la soluzione del problema possa essere raggiunta prima dell'approvazione della riforma sanitaria, annuncia il voto favorevole del Gruppo della Sinistra indipendente.

Il senatore Minnocci, ricordato che i primi timidi passi verso il riordino degli ospedali psichiatrici in modo da salvaguardare le garanzie civili del malato di mente sono stati realizzati con la legge n. 431 del 1968 e con una sentenza della Corte costituzionale dello stesso anno, sottolinea l'indilazionabilità di una radicale riforma dell'assistenza psichiatrica che dia largo spazio alla prevenzione e non sia egemonizzata dalle strutture ospedaliere. L'oratore, rilevato altresì che il disegno di legge non si limita ad evitare lo svolgimento del *referendum* ma si muove nella direzione sopraccennata, annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il senatore Del Nero annuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, sottolineando gli aspetti positivi presenti nel disegno di legge, pur con le riserve su taluni punti particolari, espresse nel corso del suo intervento.

Il senatore Pinto, richiamate le riserve già manifestate in merito alla mancata previsione di adeguati finanziamenti necessari alla realizzazione di nuove strutture ospedaliere, annuncia il voto favorevole del Gruppo repubblicano.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10ª Commissione:

1176 — « Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 122, concer-

nente l'attuazione normativa ed organizzativa di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico »: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

1192 — « Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ottaviani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 2ª Commissione:

1190 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 77, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi

(*Piazza S. Macuto*)

Giovedì 11 maggio 1978, ore 9,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21